

La Musica di FANOVO

di MICHELE SAMBRICI

Un giorno mentre guardavo un bellissimo documentario sul Perù dissi fra me e me: "Ecco, non vedrò mai Machu Picchu in vita mia. Ne sono sicuro". Circa un anno più tardi, per una serie di circostanze più che fortunate, mi ritrovo nella città patrimonio dell'UNESCO (e vi assicuro che Machu Picchu è ESATTAMENTE come la vedete in TV o in foto!). Non male!

Durante il viaggio di ritorno leggevo una rivista sulle bellezze naturalistiche del Madagascar e divertito dalla foto di un lemure dissi nuovamente fra me e me: "Qui si che non ci metterai piede, eh eh. Puoi starne certo!" Esattamente un anno dopo, senza farlo apposta, porgevo una fetta di ananas ad un incuriosito lemure all'interno di una riserva malgascia. Non c'è due senza tre dice il proverbio? Allora dico che mai e poi mai andrò sulla luna... Ma tutto questo è solo una piccola introduzione per parlarvi di un argomento che da sempre mi sta a cuore e immagino sia lo stesso per tutti voi che seguite MAT200: la Musica.

Nella città di Fianarantsoa, la seconda per grandezza del Madagascar dopo Antananarivo, ho fatto la conoscenza di Haja, musicista e direttore del centro culturale FANOVO.

Il centro è gestito dall'associazione KOINONIA, supportata dall'italiana AVERIKO Onlus

SITO AVERIKO

e mira a rendere accessibile la musica agli artisti della città, soprattutto ai giovani o a chi fosse interessato ad imparare a suonare. Non è un'operazione semplice perché il Madagascar è un paese poverissimo, e se lo visiterete stando lontani dai villaggi turistici ve ne farete una chiara idea. Sicuramente verrebbe da pensare che i bisogni primari siano certamente altri, ed è vero; ma non si vive di solo pane. Musica e cultura non sono certamente da sotto valutare: primo perché educare all'arte crea sensibilità, rende curiosi, elastici, ed è fonte di grandi stimoli; ma soprattutto crea aggregazione e partecipazione. Il centro FANOVO mette a disposizione una sala prove per i gruppi, stanze per esercitarsi, lezioni di musica, e soprattutto presta strumenti musicali di vario genere a chi non può permetterseli. Da quando al centro sono giunte chitarre, bassi, trombe e soprattutto una batteria, l'affluenza al centro è aumentata incredibilmente e si sono aperti anche corsi di italiano per studenti delle superiori e dell'università. Inoltre dei

musicisti professionisti hanno iniziato a frequentare questa realtà e a condividere la loro esperienza, avvicinando sempre di più FANOVO al suo sogno di essere un grande centro culturale di aggregazione giovanile. Altro aspetto interessante di FANOVO è la riscoperta e la valorizzazione della musica tradizionale malgascia. Raramente vi capiterà di sentirla alla radio, in televisione e in giro per le città dell'isola, perché soppiantata quasi del tutto da musica rap o pop (sempre estremamente orecchiabile e sdolcinata) cantata per lo più in francese o in inglese. Non credo troverete nemmeno un concerto né uno spettacolo o altro, a meno che non capitate al posto giusto nel momento giusto. Di occasioni pubbliche non ne ho mai trovate. Grazie a Viaggi&Miraggi

VIAGGI&MIRAGGI

che collabora con AVERIKO, ho avuto l'occasione di passare un pomeriggio a FANOVO ed assistere ad un bellissimo concerto di alcuni artisti di musica tradizionale e scambiare quattro chiacchiere con loro: si è trattato di un'occasione davvero speciale

per un appassionato di musica come me, dove ho potuto respirare un'atmosfera unica e sentire il suono di strumenti curiosi come la Valiha e il Kabosy. Tra gli artisti c'era anche un suonatore di Jeju voatavo, uno strumento a sei corde in metallo tese su di uno stretto manico collegato ad una zucca vuota che fa da cassa di risonanza, con un sound molto simile al sitar anche se con meno armoniche, e che solo alcune persone possono suonare lasciandosi la consegna tra generazioni!

Sarà un discorso certamente retorico, ma ascoltare questa musica popolare, così ancorata alle radici di una terra e comunque aperta alle influenze delle generazioni mi ha lasciato l'amaro in bocca per il patrimonio culturale musicale che il mondo progressivamente va perdendo. O almeno questa è la mia sensazione. A FANOVO percepivo e mi ingelosivo di quella musica che non aveva bisogno di attitudine o di stile, o di un sound o di un "bridge per staccare"; mi affascinavano quei musicisti consapevoli di passato e presente mentre suonavano con invidiabile trasporto quella che è la LORO musica.

